

Il Domenica del Tempo Ordinario Anno B

TROVARE LA CHIAVE DEL CUORE

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti: Giovanni indica un altro cui guardare, e si ritrae; due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino per sentieri sconosciuti dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, eccetto una immagine, una metafora folgorante: ecco, l'agnello di Dio! Ecco l'animale dei sacrifici, l'ultimo nato del gregge che viene immolato presso gli altari, ecco l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso. Ma nelle parole di Giovanni sta anche la novità assoluta, il capovolgimento totale del nostro rapporto con Dio. In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa (un animale, del denaro, una rinuncia...) al Dio per ottenere in cambio il suo favore. Con Gesù questo contratto religioso è svuotato: Dio non chiede più sacrifici, ora è Lui che viene e si fa agnello, vale a dire sacrifica se stesso; Gesù non prende nulla, dona tutto. Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Sono le sue prime parole nel Vangelo di Giovanni. Le prime parole del Risorto saranno del tutto simili: Donna, chi cerchi? Cosa cerchi? Chi cerchi? Due domande, un unico verbo, dove troviamo la definizione stessa dell'uomo: l'uomo è un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato nel cuore, cercatore mai arreso. La Parola di Dio ci educa alla fede attraverso le domande del cuore. «Prima di correre a cercare risposte vivi bene le tue domande» (Rilke). La prima cosa che Gesù chiede non è di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di rientrare in se stessi, di conoscere il desiderio profondo: che cosa desideri di più dalla vita? Scrive san Giovanni Crisostomo: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno». Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che la ricerca nasce da una povertà, da una assenza che arde dentro: che cosa ti manca? Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per dare il meglio di me? Ti manca la pace dentro? Rivolge quella domanda a noi, ricchi di cose, per insegnarci desideri più alti delle cose, e a non accontentarci di solo pane, di solo benessere. Tutto intorno a noi grida: accontentati! Invece il Vangelo ripete la beatitudine dimenticata: Beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori. Beati voi che avete fame e sete, perché diventerete mercanti della perla preziosa. Maestro, dove dimori? La richiesta di una casa, di un luogo dove sentirsi tranquilli, al sicuro. La risposta di Gesù ad ogni discepolo è sempre: vieni e vedrai. Vedrai che il mio cuore è a casa solo accanto al tuo.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

CAMMINO DI AVVENTO

Battesimo di Gesù - Mi sono compiaciuto! La gioia di Dio ci raggiunge quando con Gesù usciamo dalla paura: figli liberi e non schiavi!!!!

TEMPO ORDINARIO

Il transumanesimo che corre come un treno in corsa, offusca le menti, uccide lo spirito, colora di vernice il surreale!!!

Il °Vieni e vedi: la paura ti blocca non ti fa ne cercare ne vedere: dietro Gesù non c'è la scienza ma la Fede in Lui!!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V

"Vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba"

1

Non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero

... Ti lasci vincere dalla paura? Sei bloccato dal timore del giudizio? Come mai la tua vitalità è frenata? Cos'è che blocca la tua creatività e la tua fantasia? Ti commuovi? Sai gioire delle gioie degli altri? Sai entusiasmarti, appassionarti?".

11

Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno B

non hai chiesto olocausto né Sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Sal 39

Vangelo

Gv 1,35-42

"Quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio"

PROLOGO (1,1-18)

PRIMA PASQUA (1,19-4,54)

1,19-34 Testimonianza di Giovanni

1,35-51 I primi discepoli - 2,1-12 Il segno delle nozze di Cana

2,13-25 Gesù scaccia i venditori dal tempio - 3,1-15 Gesù e Nicodèmo

Contesto: Giovanni guarda la Croce nel grande mistero della Luce che vince Le Tenebre e da qui il suo Vangelo in una Luce che risplende e si espande, Giovanni la indica, i suoi Discepoli ora devono volgersi verso di Lui, in un giorno che si conclude e da inizio al giorno nuovo, è un movimento che sfugge ai potenti, alla forza delle Tenebre, un movimento che ha le sembianze fragile di un agnello che stupisce per potenza di Luce che emana.

Cuore del brano: Il Giorno dopo, quello della Creazione, il giorno nuovo della Resurrezione che completa la Creazione, quello della Chiesa che ci conduce a Lui: il suo sguardo muove verso la Luce.

1 Vide venire: Ecco l'Agnello di Dio

2 Fissando lo sguardo: Ecco l'Agnello...
(I suoi discepoli Maestro)

Gesù va in Galilea: Seguimi

Che cercate???

Venite-Vedrete!!!

Sarai chiamato Pietro

4 del Pomeriggio
Dove dimori?

Andarono-rimasero!!!

Condussero a Lui

I Lettura

1 Sam 3,3b-10.19

Collegamento:

Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta"

**Alzarsi e andare incontro
Seguire questa voce oltre di noi**

**SAMUELE PROFETA DIVIENE IL
SEGNO DELLA PRESENZA DI DIO
IN UN POPOLO CHE SI VA
COSTITUENDO COME REGNO
AFFINCHÉ NON DIMENTICHI
CHE DIO È L'UNICO RE**

II Lettura

1 Cor 6,13c-15a.17-20

Aggancio

**Non sapete
che i vostri
corpi sono
membra
di Cristo?**

**Tutto si muove verso di Lui
la Creazione trova
il Gesù il giorno nuovo**

**LA COMUNITÀ DI PAOLO
VIVE NELL'IMPURITÀ
MA ANCHE NELLA
FILOSOFIA GRECA
NEGATIVA DEL CORPO
CHE DIO
HA RIEMPITO DI SE**

MARCO IL VANGELO DELL'IDENTITA' DI CRISTO E DEL DISCEPOLO: CHI E' GESU? CHI E' IL DISCEPOLO DI GESU'?

TITOLO (1,1)

PROLOGO • INTRODUZIONE (1,2-13)

La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

PRIMA PARTE (1, 14-8,26): in Galilea Gesù si rivela come Messia

- Inizio dell'attività messianica di Gesù: (1, 15)
- La giornata a Cafarnao (1,21-39)
- Le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6)
- Le cinque parabole del Regno (4,1-34) (sprizzano gioia, ottimismo, fiducia)
- Un insieme di miracoli-tipo (4,35-5,43)
- Sezione dei pani (6,30-8,21)

Cresce in questa sezione l'incomprensione con i discepoli e lo scontro con i farisei. Risalta in contrapposizione la donna siro-fenicia.

Siamo ormai alla fine della prima parte in cui abbiamo visto diverse posizioni nei confronti di Gesù: i parenti, i compaesani, le folle, gli scribi e i farisei, i seguaci.

SECONDA PARTE. (8,27-10,52) Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della

Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione

- Secondo annuncio della passione: cosa discutete lungo la via?
- Terzo annuncio della passione: i figli di Zebedeo
- Il cieco di Gerico

Non c'è più il comando di Gesù di non dire che lui è il Messia.

TERZA PARTE (11,1-15,41). A Gerusalemme: Passione e morte

- *Prima sezione:* ingresso in Gerusalemme. Gesù deluso e gerusalemme delusa. Maledizione dei fico e Cacciata dei venditori nel Tempio.

Cinque controversie gerosolomitane

- Con quale autorità fai queste cose?
- E' lecito dare il tributo a Cesare.
- La resurrezione dai morti: i sadducei
- Il comandamento più grande
- Il Messia ha origine da Dio e non da Davide

Due critiche di Gesù al modo di operare dei farisei: ostentazione e ricerca dei primi posti. Divoravano le case delle vedove.

Discorso escatologico.

- Seconda sezione: narrazione della Passione e Morte di Gesù. Solenne ouverture:

Betania. Cenacolo: Istituzione dell'Eucarestia. 5 quadri:

- Agonia e arresto - Il Sinedrio - Il Pretorio

Gesù è rivelata dal centurione, il nuovo Discepolo:

Tu sei veramente il Figlio di Dio

EPILOGO • CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede.

LA DOMANDA A CUI L'EVANGELISTA VUOL RISPONDERE NEL SUO VANGELO È: "CHI È GESÙ?". MA ACCANTO A QUESTA PRIMA DOMANDA E PARALLELA AD ESSA VE N'È UNA SECONDA: "CHI È IL DISCEPOLO?". SONO DUE FACCE DEL MEDESIMO MISTERO: LA "VIA" DI GESÙ È LA STESSA "VIA" DEL DISCEPOLO.

La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.

Mc 16,9-20] (Nota della Bibbia di Gerusalemme)

La "finale di Marco" (vv 9-20) fa parte delle Scritture ispirate; è ritenuta canonica.. Questo non significa necessariamente che sia stata redatta da Marco. In effetti, la sua appartenenza alla redazione del secondo Vangelo è messa in discussione. - Le difficoltà derivano in primo luogo dalla tradizione manoscritta. Molti mss, omettono l'attuale finale. Al posto della finale ordinaria, un ms presenta una finale più corta che continua il v 8: «Esse raccontarono in breve ai compagni di Pietro ciò che era stato loro annunziato. In seguito Gesù stesso fece portare da loro, dall'oriente fino all'occidente, il messaggio sacro e incorruttibile della salvezza eterna». Quattro mss danno di seguito le due finali, la corta e la lunga. Infine, uno dei mss che danno la finale lunga, intercala tra il v 14 e il v 15 il brano seguente: «E costoro addussero a propria difesa: 'Questo secolo di iniquità e di incredulità è sotto il dominio di Satana, il quale non permette che ciò che è sotto il giogo degli spiriti impuri concepisca la verità e la potenza di Dio; rivela dunque fin d'ora la tua giustizia'. Questo dicevano al Cristo e il Cristo rispose loro: 'il termine degli anni del potere di Satana è colmo: e tuttavia altre cose terribili sono vicine. E io sono stato consegnato alla morte per coloro che hanno peccato, perché si convertano alla verità e non peccino più, perché ereditino la gloria di giustizia spirituale e incorruttibile che è nel cielo...'. Anche la tradizione patristica testimonia una certa oscillazione. Aggiungiamo che tra il v 8 e il v 9 c'è nel racconto soluzione di continuità. D'altronde si fatica ad accettare che il secondo Vangelo nella prima redazione si arrestasse bruscamente al v 8. Da qui la supposizione che la finale originaria sia scomparsa per una causa a noi sconosciuta e che la finale attuale sia stata redatta per colmare la lacuna. Essa si presenta come un riassunto sommario delle apparizioni del Cristo risorto, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Marco, concreto e pittoresco. Tuttavia, l'attuale finale è stata conosciuta fin dal II sec. da Taziano e da sant'Ireneo e ha trovato posto nella stragrande maggioranza dei mss greci e degli altri. Se non si può provare che ha avuto Marco per autore, resta sempre, secondo l'espressione di Swete, «una autentica reliquia della prima generazione cristiana».

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI MARCO:

Vangeli non hanno le preoccupazioni dei moderni storici.

La critica interna conferma che l'autore è di origine ebraica, scrive in un greco molto semplice e popolare, si dirige a non ebrei, molto probabilmente romani a causa dei numerosi latinismi

E' il più breve 661 vv contro 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv. E' il più antico. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, Lc 350.

E' il più sfortunato: poco letto per la sua brevità, lingua alquanto rozza, stile non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale è riportato quasi per intero da Mt e Lc. Agostino pensava che fosse un riassunto di Mt. Rivalutazione dalla seconda metà dell'800.

Breve essenziale e drammatico, commuove profondamente. E nei quesiti fondamentali che pone: **Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?** Richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.

E' formato da diversi blocchi letterari cuciti insieme da somari.

SCHEMA

TITOLO (1,1)

PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)

La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

PRIMA PARTE (1, 14-8,26): ,

In Galilea Gesù si rivela come Messia

SECONDA PARTE. (8,27-10,52)

Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione

TERZA PARTE (11,1-15,41).

A Gerusalemme: Passione e morte

EPILOGO o CONCLUSIONE: (16,1-16,8)

Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20):

Brano aggiunto nel II secolo

GENERE STORICO

VANGELO DI MARCO:

Giovanni Marco o Giovanni detto Marco. Cugino di Barnaba "Figlio mio" lo chiamerà S. Pietro. Figlio di una certa Maria presso la quale si riuniva la prima cristianità a pregare. Forse la sua fu la casa dei Cenacolo Ebbe diverbi con l'Apostolo Paolo nel suo primo viaggio missionario e Paolo non lo volle con sé nel suo secondo. Comunque lo ritroviamo al suo fianco nella sua prigionia a Roma tra il 61 e il 63. probabilmente in questo clima di persecuzione scrisse il suo Vangelo. Ritornò in Oriente e Paolo chiederà a Timoteo di accompagnarlo a Roma. A partire dell'anno 70 non sappiamo più nulla di lui.

DESTINATARI

Marco scrive per i cristiani romani che erano prevalentemente provenienti dal paganesimo. Anche se nella Chiesa di Roma erano presenti cristiani provenienti dall'ebraismo, Marco sembra rivolgersi prevalentemente agli ex pagani, infatti Le citazioni o i richiami al VT sono pochi

I riferimenti alla legge mosaica sono omessi (Mt 5,17-48)

Usi e costumi ebraici, nomi e parole aramaiche sono spiegate

Espressioni proprie alla religiosità ebraica sono evitate

(es. Figlio di Davide segno di Giona)

Viene evitato tutto ciò che potesse suonare male ai pagani, come ad esempio la missione degli apostoli ai soli Giudei (Mt 10,5-6; 15,24), mentre viene messo in risalto ciò che si riferisce ai pagani (11, 17)

Si notano parole e locuzioni prettamente latine

Sin dall'inizio afferma che Gesù è Figlio di Dio, ma per provare questo asserto non cita mai il VT, ma si appella

- alla testimonianza diretta di Dio Padre (Battesimo 1, 1 - Trasfigurazione 9,7) .
- alla confessione esplicita dei demoni (1,24-25; 3,11-15,7)
- al riconoscimento del centurione romano sotto la croce (15,39)
- e soprattutto alla dimostrazione delle opere meravigliose da lui compiute.



TEOLOGIA

Agli occhi di un lettore frettoloso il vangelo di Marco può sembrare un racconto vivace, fresco e accattivante, che narra della vita di Gesù, però senza un'eccessiva coordinazione fra episodi (si parla infatti di «trama episodica»), dal contenuto relativamente «semplice» e immediatamente fruibile, riguardante alcuni fatti e (pochi) detti di Gesù, culminante nella storia della sua morte e nell'annuncio della risurrezione. Per comprendere ciò che l'autore del vangelo ha voluto comunicare al lettore è importante situare il suo racconto nel tempo e nella cultura in cui esso è nato. Dopo il preludio, costituito dalla predicazione di Giovanni Battista, dal battesimo di Gesù e dalle tentazioni nel deserto (Mc. 1, 1-13), ci sono alcune rare indicazioni che ci aiutano a discernere un periodo di ministero in Galilea (Mc. 1, 14 -7,23); poi i viaggi di Gesù con gli apostoli nella regione di Tiro e Sidone, nella Decapoli, nella regione di Cesarea di Filippo, con il ritorno in Galilea (Mc. 7,24 - 9,50); infine un'ultima salita verso Gerusalemme per la passione e la risurrezione (Mc. 10,1 - 16,8). Queste grandi linee di Marco tracciano una evoluzione che merita di essere ritenuta storica e teologica: Gesù all'inizio è ricevuto dalla folla con simpatia, poi il suo messianismo umile e spirituale delude la loro attesa e l'entusiasmo si raffredda. Allora Gesù si allontana dalla Galilea per dedicarsi alla formazione del piccolo gruppo dei discepoli fedeli, dai quali ottiene l'adesione incondizionata con la confessione di Cesarea. Si tratta di una svolta decisiva, a partire dalla quale tutto si orienta verso Gerusalemme, dove si consuma il dramma della passione, coronato infine dalla risposta vittoriosa di Dio: la risurrezione. E', quindi, il paradosso di Gesù, incompreso e respinto dagli uomini ma inviato ed esaltato da Dio, che interessa soprattutto il Vangelo di Marco, il quale si preoccupa meno di sviluppare l'insegnamento del Maestro e riferisce poco le sue parole. Il suo tema essenziale è la manifestazione del Messia crocifisso. Benché avvolto nell'alone di Pietro, il Vangelo di Marco non godette nei secoli cristiani di grande popolarità, sovrastato come fu da quello di Matteo. La liturgia non lo utilizzava e i commentari antichi sono rari. Forse si deve attribuire ciò al fatto che quasi tutti gli episodi narrati da Marco si trovano già in Matteo e Luca, e che Marco non riferisce quasi nessun discorso di Gesù. Sant'Agostino ha scritto molto sbrigativamente: «Marco ha seguito Matteo abbreviandolo, senza originalità». Bisognò aspettare la metà del 1800 perché la narrazione di Marco venisse apprezzata. All'inizio, questa valorizzazione non avvenne per meriti teologici o pastorali, ma storici. Gli studiosi storici di formazione positivista cercavano racconti semplici e teologicamente «neutrali», nei quali la realtà storica non fosse coperta dal manto prezioso della fede. In epoca più recente questo scritto è stato oggetto di grande interesse, perché fu considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata a cristiani di origine pagana, a coloro, cioè, che erano già avviati a una "iniziazione" del mistero cristiano (i catecumeni), a coloro che avevano già sentito il primo annuncio e avevano già avuto il primo slancio della fede, ma che ora dovevano giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù. Una conoscenza non tanto a livello dottrinale e teologico, quanto a livello di fede e di esistenza.

Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede. La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "Chi è Gesù?". Ma accanto a questa prima domanda e parallela ad essa ve n'è una seconda: "Chi è il discepolo?". Sono due facce del medesimo mistero: la "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo. ***La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.***

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si avverte un senso di penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua Persona e in particolare "la via della croce" come l'unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento. E' sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

La Crocifissione non è sconfitta, ma il trionfo di Cristo, ne è prova il fatto che Mc. fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio al momento della sua morte. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Il Vangelo di Marco si potrebbe chiudere così, difatti egli fa solo un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, e il racconto delle apparizioni (Mc. 16,9-20) non è suo: è chiamato, infatti, dagli studiosi "finale canonica di Marco", cioè fa parte delle Scritture ispirate, quindi ritenuta canonica (del Canone biblico), anche se non necessariamente redatta da Marco. Per Marco il momento del trionfo di Cristo è la Croce, e anche se scrive per i Romani, pagani (la Croce per loro era un scandalo), il discorso è diretto a noi, perché spesso anche noi rifiutiamo la nostra croce ("chi è il discepolo?"), invece di imitare quella del Maestro ("chi è Gesù?").

Marco è convinto che i diversi aspetti della storia di Gesù – miracoli, parole, morte, risurrezione – non vanno semplicemente accostati (quasi bastasse la completezza a farci cogliere il significato che racchiudono), bensì vanno letti e valutati a partire da un centro: la morte e risurrezione. Ecco perché il motivo della passione è introdotto in sordina fin dall'inizio. E' un invito a leggere il racconto a partire dalla sua conclusione.

Marco ci insegna che i titoli di Gesù–Messia, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio, vanno riempiti di contenuto rapportandoli alla morte–risurrezione: per convincersene basta leggere 8,27–38 (per i titoli Messia e Figlio dell'uomo) e 15,38–39 (per il titolo Figlio di Dio). Se non si facesse così, pensa Marco, si correrebbe il rischio di riprodurre all'interno della stessa comunità cristiana l'equivoco giudaico, cioè una teologia che rifiuta la presenza di Dio in Gesù crocifisso.

Solo adesso possiamo rispondere alle due domande che Marco si propone di dare una risposta nel suo Vangelo:

Chi è Gesù?

E' il Figlio di Dio che rivela tutto il suo amore per l'uomo, morendo in Croce.

Chi è il discepolo?

Colui che, come Cristo, accetta la propria croce, sull'esempio del Maestro, come mezzo di salvezza per se e per gli altri.

Giovanni 1, 35-42

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?".

Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete".

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro.

⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse:

"Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo -

⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui,

Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

GENERE LETTERARIO

VENGELO DI GIOVANNI:

Greco genere letterario molto complesso
Ricco di parallelismi ricco di ripetizioni,
Usa molto un genere letterario ad onde
Che ritornano su concetti fondamentali

SCHEMA

Dopo il prologo (1,1-18), cui sottende un inno gnostico al Logos il Vangelo consiste di due parti.

- La prima parte, il "libro dei segni" (1,19-12,50) contiene la storia del ministero pubblico di Gesù dalla sua iniziazione battesimale per opera di Giovanni Battista alla sua conclusione.

- La seconda parte, il "libro della gloria" (c. 13-20), presenta l'ultima cena, il racconto della passione e la resurrezione.

- Segue l'epilogo (c. 21), aggiunta posteriore al nucleo giovanneo, con l'apparizione ai discepoli.

Da notare che nell'esteso racconto dell'Ultima Cena, che occupa quasi un terzo del Vangelo, Giovanni curiosamente non fa menzione dell'eucarestia, punto invece centrale degli altri tre Vangeli canonici. Il famoso "Prologo" o "Inno al *Logos*" dà inizio a questo Vangelo. Alcuni hanno formulato l'ipotesi che il prologo giovanneo sia una rielaborazione di un inno al *logos* preesistente.

GENERE STORICO DESTINATARI

VANGELO SECONDO GIOVANNI:

Vangelo secondo Giovanni è uno dei quattro vangeli contenuti nel Nuovo Testamento della Bibbia cristiana.

Nella versione pervenutaci è scritto in greco.

Secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi il testo ha avuto una gestazione redazionale molto travagliata, terminata attorno al 100.

La tradizione cristiana lo attribuisce a Giovanni, il "discepolo che Gesù amava".

L'esegesi moderna preferisce parlare di una redazione da parte di una "scuola giovannea" che faceva riferimento all'insegnamento dell'apostolo, operante a Efeso.

È composto da 21 capitoli e come gli altri vangeli narra il ministero di Gesù. Diversamente dagli altri tre vangeli, detti sinottici, il vangelo di Giovanni presenta numerose lacune e aggiunte proprie, con notevoli digressioni teologiche. In particolare Gesù viene identificato con il Logos divino, preesistente dalla formazione del mondo.

Rivolto alle comunità giovannee che vivono la dolorosa vicenda dell'incomprensione e del conflitto religiosi, l'evangelista presenta lo scontro tra la luce della Rivelazione di Gesù e le tenebre del rifiuto come punto fermo che accompagna lo svelamento dell'identità di Gesù della Luce che vince le tenebre. Scritto dunque per radicare e sostenere nella fede Cristiana della seconda generazione che venivano sia dal giudaismo che dal paganesimo. Coniuga insieme aperture universalistiche e precise istanze polemiche nei confronti della sinagoga e, forse anche dell'incipiente gnosi Cristiana.

GLI GNOSTICI: Gran numero di sette panteistico - idealistiche fortemente diverse tra loro che sorsero da poco prima dell'Era cristiana al V secolo, sostenevano che la materia fosse un deterioramento dello spirito e l'intero universo una depravazione della Divinità, ed insegnavano che il fine ultimo di ogni essere era il superamento della bassezza della materia ed il ritorno allo spirito Genitore, tale ritorno, sostenevano, era stato facilitato dall'apparizione di alcuni Salvatore inviati da Dio."

TEOLOGIA

VANGELO SPIRITUALE Utile per rintracciare una possibile organizzazione del contenuto del quarto Vangelo è lo stesso prologo, oltre a farne presentire la solennità, esso anticipa lo svolgimento tematico dell'intero racconto e ne svela l'intera coerenza e la forte impronta unitaria.

DIFFERENTE CON I SINOTTICI

Nonostante la vita di Gesù descritta nel vangelo di Giovanni corrisponda sostanzialmente a quella tratteggiata dai Sinottici, il contenuto e l'impostazione del quarto vangelo ne fanno un'opera indipendente e caratterizzata da sostanziali differenze rispetto agli altri tre vangeli. Alcune discrepanze nel contesto geografico-temporale, la menzione di soli due Segni comuni ai sinottici con l'aggiunta di cinque esclusivamente suoi, la mancanza di alcune predicazioni di Gesù riportate negli altri vangeli farebbero pensare che il quarto vangelo non sia stato scritto in relazione ai precedenti, seguendo piuttosto un proprio intento autonomo. L'esegesi biblica ha inoltre evidenziato che le divergenze rispetto ai Sinottici potrebbero essere spiegate con lo sfondo culturale in cui si è sviluppato il più tardo dei vangeli. Secondo alcuni interpreti il pensiero religioso del quarto vangelo risentirebbe di influenze gnostiche, ellenistiche (filosofia greca, Filone di Alessandria e Corpus Hermeticum) e soprattutto giudaiche, che avrebbero agito in qualche misura sull'opera giovannea.

MISTERO SALVIFICO E' GIUNTA L'ORA

Mentre i vangeli sinottici pongono l'accento più sul Regno di Dio e sulla identità di Gesù, il quarto vangelo centra il discorso teologico principalmente sul mistero salvifico del Cristo. Per l'autore di questo vangelo Gesù è il Verbo di Dio incarnato, il figlio di Dio che è via, verità e vita. La stessa passione e morte del Salvatore, lontane dall'essere una sconfitta, sono l'epifania della gloria di Dio padre e dell'amore per la sua Chiesa.

1 Samuele 3, 3-10. 19

³La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.
⁴Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi",
⁵poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire.
⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!".
Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!".
⁷In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.
⁸Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.
⁹Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta'". Samuele andò a dormire al suo posto.
¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

¹¹Allora il Signore disse a Samuele: "Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà.
¹²In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo.
¹³Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti.
¹⁴Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!".
¹⁵Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli.
¹⁶Eli chiamò Samuele e gli disse: "Samuele, figlio mio". Rispose: "Eccomi".
¹⁷Disse: "Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto".
¹⁸Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: "E il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene".

¹⁹Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

GENERE LETTERARIO

1 SAMUELE

Il testo che abbiamo fra le mani non è un libro di storia come lo si intende oggi: è una serie di racconti assemblati ora con ordine ora con ripetizioni. Il processo di composizione ebbe la durata di diversi secoli e potremmo seguirlo come una prima raccolta di tradizioni e leggende presso tribù e santuari, un lavoro di stesura mediante rifacimenti, elaborazioni edizioni da parte di numerose scuole ebraiche. La redazione finale del libro per mano della scuola rabbinica della diaspora (II secolo I secolo a.C.). Il titolo si riferisce alla figura carismatica che occupa la prima parte delle storie. *Samuele* è nello stesso tempo uomo votato al culto di Dio, veggente, profeta, guida spirituale più che capo militare alla maniera degli antichi giudici. È una lunga meditazione sull'antica casa reale che, secondo il pensiero religioso, rappresentò, il periodo d'oro d'Israele fin quando osservò la religione dei padri, la rovina d'Israele quando tentò di assimilarsi alle monarchie del mediterraneo.

Seppure scritto da più mani e nell'arco di secoli da diversi gruppi di intellettuali, la cultura che emerge dal primo libro di Samuele è soprattutto di *scuola deuteronomista*, i circoli di pensiero deuteronomista ebbero inizio nel secolo VII a.C. in occasione della riforma religiosa del re Giosia. I cardini del *pensiero della scuola deuteronomista* sono: Jahvè è l'unico Dio. La riforma deuteronomista abolirà i santuari e accentrerà il culto a Gerusalemme. Le divinità dei popoli circostanti vanno abbattute.

Primo dovere del pio israelita è l'obbedienza convinta e personale alla Thorà. Il re non è una figura divina come per i popoli circostanti. Il re israelita è soltanto il servo di Jahvè, Dio lo sceglie, Dio lo consacra, Dio lo punisce.

Fra l'intervento di Dio e le forze dell'uomo resta un abisso. Lo stile letterario del I libro di Samuele è una sequela affascinante di narrazioni per lo più leggendarie e di carattere epico.

Un gusto letterario attento ai particolari e ai sentimenti dei personaggi, una mescolanza di pensiero ora a favore ora in polemica con la monarchia. Alcuni dei racconti restano fondamentali nella cultura ebraica e cristiana.

Le comunità della nuova alleanza del I secolo a.C. e da alcune delle quali nascerà il cristianesimo si riterranno discendenti di David. Il Messia verrà ritenuto germoglio di Jesse e figlio di David con nascita a Betlemme.

SCHEMA

I racconti detti di Samuele (cap.1-7)

La famiglia di Samuele, la figura di Anna, la vocazione e la consacrazione di Samuele. Le tradizioni dell'Arca nel santuario di Silo sotto la dominazione dei Filistei.

I racconti sulla elezione e la consacrazione di Saul

(cap.8-15)

La richiesta di un re da parte di alcune tribù confederate attorno ai santuari, la scelta, la consacrazione di Saul della tribù di Beniamino, l'addio di Samuele, il rifiuto e la maledizione su Saul.

I racconti che intrecciano il declino di Saul con l'ascesa di

David

(cap.16-31)

La scelta e l'unzione di David figlio di Jesse della tribù di Giuda, la sfida al gigante filisteo Golia da parte del giovane David, la gelosia e la progressiva follia di Saul, David entra nella famiglia di Saul e sposa Mikal, la figura di David suonatore di cetra, David e Gionata: il racconto di una grande e contrastata amicizia, la persecuzione da parte di Saul e la corrispettiva devozione da parte di David, la storia dei pani sacri nel santuario, l'amore e la devozione di Abigail per David, il precipizio di Saul, maledetto da Samuele e da Dio, la rovina di Saul a Gelboe.

GENERE STORICO

1 SAMUELE

È il libro che celebra la nascita della monarchia in Israele che durerà circa cinque secoli. Gli avvenimenti che vi si narrano si svolgono all'inizio del primo millennio avanti Cristo (X-XI secolo a.C.). È il tempo della lotta decisiva per conquistare la terra di Canaan allora sotto il dominio dei Filistei e indirettamente dell'Egitto. I filistei sono la controparte protagonista del libro. Il senso che si affida ai racconti è tuttavia il frutto di un pensiero ebraico posteriore ai fatti di almeno cinque secoli.

DESTINATARI

Sia i libri di Samuele che quelli dei Re sono da ricondurre ad un unico progetto, quello di tratteggiare la vicenda storica di Storia di Israele dalla fine dell'epoca dei Giudici fino alla fine della monarchia con l'invasione babilonese di Nabucodonosor: un arco di tempo che copre la bellezza di sei secoli. La redazione definitiva risale al VI secolo a.C.

L'autore di questo ciclo letterario appartiene allo stesso ambito culturale e religioso in cui è fiorito il Deuteronomio, per cui si parla di autore "Deuteronomista". Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è una descrizione molto appassionata e ricca di riflessioni, che non si preoccupa di riportare solo freddi dati storici, ma soprattutto la sua interpretazione religiosa di una vicenda, quella del popolo eletto, collegata a doppio filo con un ben preciso progetto divino.

TEOLOGIA

Il racconto si dipana più come una saga epica che come una vera e propria opera storiografica. Nel primo libro sono già presenti tutti i tre principali attori del delicato passaggio dalla Giudicatura alla Monarchia Israelitica: Samuele, Saul e Davide. Di tutti e tre sono descritte le grandiose imprese, proprio come in un poema guerresco, forse sotto l'influenza dei grandi poemi mesopotamici con cui gli Ebrei erano venuti a contatto a Babilonia. Samuele è chiamato da Dio nella notte (1 Sam 3,1-14) e, dopo che gli empi figli del giudice Eli vengono puniti con la sconfitta e la morte, episodio durante il quale l'Arca dell'Alleanza è catturata dai Filistei, diventa egli stesso Giudice e guida gli Israeliti nella travolgente vittoria di Masfa. Il primo libro di Samuele narra l'inizio dell'era della monarchia in Israele. Dopo il tempo dei Giudici, dei quali Samuele è l'ultimo, si passa all'istituto monarchico per dare compattezza a Israele nella lotta di liberazione dai Filistei e per completare la conquista della Terra Promessa. Il tempo della piena autonomia delle singole dodici tribù termina. Ma l'inizio della monarchia presenta delle difficoltà circa il porsi del re nei riguardi dell'alleanza del Sinai. Egli non potrà fare come nei popoli vicini da sommo sacerdote, ma solo da tutore delle disposizioni di Mosè. In tal modo la monarchia rimane aperta ad un futuro re, il Messia, una figura trascendente (Cf. Ps 110,1s; Dn 7,13; Mt 22,43s) nel quale regalità e sacerdozio saranno uniti. Saul cadrà in disgrazia davanti a Dio proprio perché avrà un comportamento ambiguo circa la distinzione tra compito del re e sacerdozio di Aronne. La monarchia fece rientrare nella comunione delle tribù quella di Giuda. Nulla sappiamo del perché della rottura di Giuda con i fratelli, ma la separazione si ebbe dopo l'esito felice della vicenda di Giuseppe venduto dai fratelli (Gn 38,1). Dio per l'istituzione della monarchia sceglie uno della tribù di Beniamino, il che vuol dire che la posizione della tribù di Giuda la rendeva inadatta a dare un re. Solo dopo l'istituzione della monarchia e la rovinosa caduta di Saul Dio guarda alla tribù di Giuda e sceglie Davide, uno del casato di Isse. Dopo l'elezione della casa di Davide, l'antica benedizione-oracolo di Giacobbe (Gn 49,8-9) venne riesumata dalla memoria della tribù di Giuda e posta nella luce dello *scettro* di Davide (49,10a), e nella composizione letteraria si aggiunse anche un oracolo relativo al futuro Messia (49,10b-12), dando così alla benedizione-oracolo di Giacobbe la giusta prospettiva. Il primo libro di Samuele forma un'unità storico-narrativa con il secondo Samuele. Si può dire che i due libri di Samuele hanno a monte dei cicli di tradizioni costituitesi presso i vari santuari. Il fatto è evidente se si pensa che circa gli inizi della conoscenza tra Davide e Saul il testo presenta tre differenti circostanze; la parola di Dio non ha affatto rifiutato da sé le tracce vive della storia.

1 Corinzi 6, 13-15. 17-20

¹³"I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!".

Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.

¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

¹⁵Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai!

¹⁶Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo?
I due - è detto - diventeranno una sola carne.

¹⁷Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.

²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

INDIRIZZO, SALUTO E RINGRAZIAMENTO **(1,1-9)**

PRIMA PARTE (1,10-6,20)

Condanna dei disordini

1,10-17 Discordie fra i credenti

1,18-31 La sapienza di questo mondo e la sapienza di Dio

2,1-5 L'annuncio di Cristo crocifisso

2,6-16 La vera sapienza

3,1-17 Era Dio che faceva crescere

3,18-23 Dio fa cadere i sapienti

4,1-13 Gli apostoli sono servi di Cristo

4,14-21 Esortazioni e avvertimenti

5, 1-5 Un caso grave di immoralità

5,6-13 Evitare i cattivi esempi

6,1-11 La giustizia dei tribunali pagani

6, 12-20 Glorificate Dio nel vostro corpo!

SECONDA PARTE (7,1-15,58)

Soluzioni dei vari quesiti

7, 1-9 La vita matrimoniale

GENERE LETTERARIO

1 CORINZI:

SCHEMA

Si ritiene che questa lettera sia la più diretta, la più spontanea, la più ancorata a situazioni critiche del vissuto sociale e quotidiano. Non dimentichiamo che stiamo parlando di una chiesa nascente, quindi alcune questioni venivano affrontate per la prima volta. La lettera, complessa e molto lunga, consta di 16 capitoli, è ricca di insegnamenti perché affronta molti e vari problemi.

I Parte: condanna dei disordini (1,10 – 6,20)

II Parte: soluzioni di vari quesiti (7,1 – 18,58)

- Matrimonio e verginità (7, 1-40)

- Le carni immolate agli idoli (8,1 –11,1)

- L'ordine nelle assemblee religiose (11, 2-34)

- I carismi e loro uso (12,1 – 14,40)

- La risurrezione dei morti (15, 1-58)

Epilogo (16, 1-23)

GENERE STORICO

PRIMA LETTERA A CORINZI

La Prima lettera ai Corinzi è uno dei testi che compongono il Nuovo testamento, che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso. Secondo gli studiosi, fu composta nel 54/55. Più tardi, nel corso del suo soggiorno di tre anni (54-57) a Efeso nel corso del terzo viaggio, alcune domande portate da una delegazione di Corinto (16,17), a cui si aggiunsero le informazioni ricevute da Apollo (16,12) e della "gente di Cloe" (1,11), spinsero Paolo a scrivere una nuova lettera (quella conosciuta come Prima lettera ai Corinzi) verso la Pasqua del 57 (5,7). Può essere definita la lettera più pastorale inviata alla comunità più vivace da Lui fondate che vive in una grande città pagana.

DESTINATARI

Era indirizzata alla comunità cristiana della città greca di Corinto. Paolo scrisse questa lettera dopo aver evangelizzato Corinto per un periodo di oltre 18 mesi, dalla fine del 50 alla metà del 52. Secondo la sua consuetudine di operare nei grandi centri, voleva impiantare la fede cristiana in questo porto famoso e molto popolato, da dove si sarebbe irradiata in tutta l'Acacia. Di fatto riuscì a stabilirvi una forte comunità, soprattutto negli strati modesti della popolazione (1 Cor 1,26-28). Però questa grande città era un centro di cultura greca, dove si affrontavano correnti di pensiero e di religione molto differenti tra loro, con un rilassamento dei costumi che la rendeva tristemente celebre. Il contatto della giovane fede cristiana con questa capitale del paganesimo doveva porre ai neofiti numerosi e delicati problemi. Paolo nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto (così come nella Seconda lettera ai Corinzi) cerca di risolverli. Sembra che una prima lettera "precanonica" (5,9-13), di data incerta, non sia stata conservata.

TEOLOGIA

La Prima lettera ai Corinzi è considerata una delle più importanti dal punto di vista dottrinale; vi si trovano informazioni e decisioni su numerosi problemi cruciali del cristianesimo primitivo, sia per la sua "vita interna": purezza dei costumi (5,1-13; 6,12-20), matrimonio e verginità (7,1-40), svolgimento delle assemblee religiose e celebrazione dell'eucaristia (11-12), uso dei carismi (12,1-14); sia per i rapporti con il mondo pagano: ricorso ai tribunali (6,1-11), carni offerte agli idoli (8-10). Ciò che avrebbe potuto essere unicamente soluzione di casi di coscienza o regolamenti liturgici, grazie all'intuizione di Paolo, diventa occasione di profonde considerazioni sulla vera libertà della vita cristiana, la santificazione del corpo, il primato della carità (in particolare in quello che viene chiamato Inno alla carità), l'unione al Cristo. L'orizzonte escatologico è sempre presente e sottende tutta l'esposizione sulla resurrezione della carne (15). Questo adattamento del Vangelo al mondo nuovo, nel quale penetra, si manifesta soprattutto nell'opposizione tra follia della croce e sapienza ellenica. Agli abitanti di Corinto Paolo ricorda che c'è un solo maestro, il Cristo; un solo messaggio, la salvezza mediante la croce; e che lì si trova la sola e vera sapienza (1,10-4,13).

Salmo 40 (39)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸ Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

SALMO 40 (39)

- INNO DI RINGRAZIAMENTO A DIO

40 - La prima parte di questo inno (cfr. Sal 40, 2-11) contiene il ringraziamento che sgorga dalle labbra del salmista, liberato da un grande pericolo. Questa liberazione diventa per lui l'occasione per invitare a un culto a Dio più puro, interiore, attento alla sua volontà e dedito all'ascolto e all'attuazione della sua parola: è il significato dei cfr. Sal 40, 7-9, che la lettera agli Ebrei (cfr. Eb 10, 5-7) interpreta in chiave cristologica. La seconda parte del salmo contiene un'accorata supplica che l'orante, stretto nella morsa dei nemici, rivolge a Dio (cfr. Sal 40, 12-13). I cfr. Sal 40, 14-18 riproducono integralmente il cfr. Sal 70.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

¹³ perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

¹⁴ Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

¹⁵ Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

¹⁶ Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

¹⁷ Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.